

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI:

Per un anno . . . . . L. 3.00  
semestre . . . . . 1.50  
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## FU UN SOGNO

Non ancora risentiti dall'oppressione del sogno, Ancora alla mente esagitata si riaffaccia la tragica scena. Sono arrivati alla villa Cellero; scendono sul terreno; tiene un momento di silenzio pensoso il luogo intorno; un grido — silenzio di nuovo: ma un urlo quasi selvaggio d'angoscia erompe improvviso: Cavallotti è stato ucciso.

E la notizia si diffonde fulminea e tramortisce; corre le contrade d'Italia, batte a tutte le porte, commuove tutti i popoli: Cavallotti è stato ucciso.

Ucciso da chi? domanda una sola voce immensa di pianto. Che mano fu così sciaguratamente salda da trovare con la punta del ferro la gola donde l'eloquenza sgorgava a lavare infamie e lordure, a inanire le tiepidezze degli onesti, a celebrare le virtù?

Cavallotti fu ucciso in duello. E chi gli stette di fronte? Un altro valoroso campione della libertà, un altro gentile?

No, no. — Il leone fu punto a morte da un insetto.

Il lottatore formidabile, cedendo come sempre agli impulsi ingenui del suo cuore di poeta, credette con tutta fede un dovere per lui battersi con chi recava offesa ai suoi principi, ancorchè conoscesse che l'autorità di costui non derivava che dall'assenso volgare di alcuni volgarissimi del partito avversario.

Nella sua distintiva modestia Cavallotti non seppe misurare il proprio valore e il tesoro della sua vita sacra al bene della patria e dell'umanità, giocò contro una piccola moneta falsa.

Cavallotti nel candore della sua anima disposta a trovare tutti buoni, ad anticiparsi in tutti gli eventi, il successo, non vide la sproporzione gigantesca del rischio, e contro chi non aveva nulla da perdere espone una vita preziosa al bene di tutti.

L'avversario, traverso l'oscurità della sua anima non intravide quanto fosse grande e universale l'amore per Cavallotti e quali fastigi attingesse la gloria di lui.

Se un sentore gli fosse balenato di ciò, se non avesse presupposto che uccidendo Cavallotti, in luogo di togliersi di mezzo un ostacolo alle proprie mire ambiziose, veniva invece a eliminarsi (speciamolo) e a ridursi fuggiasco, nuovo Caino, con la maledizione d'Italia alle spalle, certo non avrebbe con irritazioni ipocrite abusando della confidente generosità di Cavallotti, provocato il duello, ma al solo pensiero dell'eccidio, di cui fu cupo autore, si sarebbe andato a nascondere. Y.

## L'ORO FRANCESE

A Parigi si organizzano sottoscrizioni per il monumento di Cavallotti a Milano.

Finalmente! Ecco l'oro francese che scende in Italia per opera di Cavallotti! Povero Cavallotti!

Egli dovete soccombere per farlo venire qui quell'oro...

Quanto meglio sarebbe stato per lui, (non è vero?) e per la Patria, se oggi si potesse dire di Cavallotti che si procurò l'oro francese vendendo cordoni, a Cornelius Herz!

Ma Cavallotti era un ingenuo e, fra patriota e patriota, i babbi italiani di giudizio, quelli che oggi mandano congratulazioni a Macola, insegnavano alla prole ad imitare quell'altro patriota, quello antico e vero del cordone.

## Fuori il nome!

Sulla Patria del Friuli di ieri appare questa corrispondenza da San Giorgio di Nogaro:

«Una stonatura. — 10 marzo. — Mentre tutta l'Italia piange la tragica scomparsa d'uno dei suoi migliori figli; mentre a Felice Cavallotti, bardo immacolato della democrazia, splendida figura di combattente e di letterato, dalle più lontane regioni si tributano onoranze solenni; un mal composto rudere l'altra sera in pubblico caffè ebbe la tela di affermare — facendosi certo vanto di aver mandato a Macola, non soltanto le sincere congratulazioni per lo scampato pericolo, ma benanco per aver egli ucciso il Cavallotti! «Sembrirebbe cosa non vera; eppure ciò è avvenuto.»

«Più che disprezzo però, chi fece questo, merita la nostra compassione.»

Staffile.

Benissimo! più compassione che disprezzo! Ma noi vorremmo sapere chi sia questo miserabile pel quale sentiremo la nostra compassione. — Altro che stonatura!... Ci pare che quell'animale faccia il paio col l'uccisore di Cavallotti — e perciò lo invitiamo a metter fuori il suo riverito nome come capolista di una sottoscrizione di plauso a Ferruccio Macola!

## Non aveva cuore!

Sotto questo titolo il Don Chisciotte di giovedì pubblica:

«Così è stato stampato (Tribuna) nel giorno in cui quel cuore, dopo aver palpitato per tutto quello che c'è al mondo di buono e di bello, cessava di battere per sempre.

«Oh li sciacalli della politica che van raspando sui corpi inerti per saziar l'odio inestinguibile che urla dentro le loro viscere, come han sempre pronte nell'ora del dolore le unghie e le zanne!

«Un'altra volta, e non è scorso molto tempo, essi erano attorno al corpo inferno di Mateo Renato Imbriani e profitavano della sua sventura per addentare colui che ansioso era accorso a consolare il fratello.

«Il fratello: così Mateo Renato Imbriani ha chiamato Felice Cavallotti, inviandogli l'estremo saluto; e, al forte combattente che cade a Siena sull'altare dei più puri ideali e la cui grande anima serena sopporta ora a Napoli la infermità del corpo, giungerà grata, certo la parola che Felice Cavallotti in quei giorni trepidante per lui gli dedicava in una lettera confidenziale che mi dirigeva da Dagnente:

1 ottobre 1897.

Mio carissimo «Vamba».

«... Pur troppo partii da Siena coll'animo non libero intormentato dai timori che la maledizione del destino pare vada rinnovando ed aggravando; ed è una ben grande sventura per la democrazia italiana e per l'Italia nell'ora triste e bassa presente, la perdita di questo combattente

«bello, fiero, instancabile, che ogni di richiamava gli ideali allontanantisi e la cui parola era la voce quotidiana di tutti i dolori popolari.

«Mesi fa, questa estate, quando era a Napoli infermo per la gamba, gli scrissi mandandogli coi miei gli augurii degli amici: *Preferisco averti qui alla Camera vicino a me, anche a combattermi, pur di vederti in salute che essere inquieto su di te lontano!* A Siena, appena mi vide si ricordò della lettera! «Povero Matteo! Da ieri mattina dopo le ultime notizie ho paura di aprire i giornali.»

«Così, nella intimità dell'amicizia, confidava il suo dolore e le sue ansie per il fratello, colpito dalla sventura quest'uomo sul cui corpo li sciacalli della politica non han trovato cuore!»

«Vamba».

Questa gentile ed opportuna pubblicazione di Vamba, ci richiama alla mente e forse la richiamerà a qualche lettore, un'altra polemica nostra per Cavallotti e per lo stesso argomento.

## X MARZO

Ricordiamo, oggi, che un altro lutto ne ha colpito, questa data memoranda in cui, 26 anni or sono, un uomo troppo spesso mentecato, terminava la sua nobile vita, consacrata al bene del popolo, alla gloria d'Italia.

Intendiamo, Giuseppe Mazzini, l'atleta formidabile della rivoluzione italiana, la grande anima repubblicana, l'apostolo venerando di santissima dottrina.

Alla intemerata memoria sua, il saluto ed il pensiero.

Il Paese.

Ventisei anni or sono moriva Giuseppe Mazzini, il grande filosofo ed agitatore.

E poiché giorni sono si è commemorato re Carlo Alberto, ricordiamo la celebre lettera dirattagli da Mazzini nel '31, lettera che fu origine principale dell'abitudine degli italiani nonostante i ripetuti disinganni, di guardare al piccolo Piemonte come al nucleo di raggruppamento degli elementi ostili all'Austria, ed infondere nello stesso tempo nel cuore degli stessi re un senso di predestinazione per tale supremo assunto.

Ricordiamola oggi, anche perchè ci dà la chiave di tutta la politica di Mazzini, il quale pur mantenendosi sempre repubblicano di mente e di cuore voleva fare l'Italia una ed indipendente da ogni straniero con qualunque mezzo; politica che egli seguì poi tutta la sua vita, come lo prova la lettera a Vittorio Emanuele dal '51 dove dicevasi: *Fatevi dittatore perchè fuciate l'unità d'Italia*, e quella a Fabrizi nel '60 dove soggiungeva: *Precipitate le ammissioni.*

«Vi fu un momento in Italia, Sire, in cui gli schiavi guardarono in voi siccome un liberatore.»

«E si fu un altro momento in cui le madri maledissero al vostro nome, e le migliaia vi salutarono traditore, perchè voi avevate divorata la speranza e seminato il terrore.»

«Noi abbiamo cercato sul vostro volto i lineamenti del tiranno; e non v'erano, né l'uomo che aveva potuto formare un voto santo e sublime poteva discendere a un tratto fino alla vilta della calcolata perfidia.

«Però abbiamo detto: nessuno fu traditore, fuorché il destino.»

«Sire, noi ci annoderemo d'intorno a voi; noi vi profferiremo la nostra vita, noi condurremo sotto le nostre bandiere i piccoli stati d'Italia. Dipingeremo ai nostri fratelli i vantaggi che nascono dall'unico, proprocheremo le sottoscrizioni nazionali, i doni patriottici; predicheremo la parola che

area gli eserciti, e dissotterrate le ossa dei padri scannati dallo straniero, condurremo le masse alla guerra contro i barbari come a una santa crociata. Uniteci, Sire, e noi vinceremo.

«Attendete le solenni promesse. Conquistate l'amore de' milioni. Tra l'uno dei forti e dei liberi, e il gemito degli schiavi, scegliete il primo. Liberate l'Italia dai barbari e vivete eterno!

«Sire io v'ho detto la verità. Gli uomini liberi aspettano la vostra risposta nei fatti. Qualunque essa sia, tenete fermo che la posterità proclamerà in voi: il Primo fra gli uomini, o l'Ultimo dei tiranni Italiani. Soggiatelo!»

Il re ebbe la lettera, la lesse. Ed immediatamente una circolare governativa, spedita a tutte le autorità di frontiera, forniva i connotati dello scrittore coll'ordine di arrestarlo e d'imprigionarlo se mai egli tentasse di rimpatriare. A.

Riceviamo da un veterano ottuagenario, notissimo nella nostra città quale onesta e tipica figura di patriota e di cittadino emerito, il seguente manifesto pel cinquantesimo anniversario della difesa di Venezia, che riproduciamo integralmente:

## MANIFESTO

ai valorosi superstiti della difesa di Venezia nel 1848-49, ai cittadini benemeriti per l'eroica resistenza, alla giovane generazione.

Cittadini!

Il 22 marzo 1898 avremo il memorando compito d'imprimere nella mente e nel cuore di tre generazioni — qui riunita a fraterno simposio — una pagina storica, che sarà ricordata nei secoli avvenire, come la più esemplare, la più eroica e la più incontaminata di questo secolo maltrattato.

«Dei cinquant'anni, ultimi trascorsi, quella sublime pagina venne per oltre sedici anni oscurata in tetra prigione, e per ben trentadue anni condannata a domicilio coatto, con l'inasprimento d'una anemia morale e fisica atrofizzante.»

Dai sapienti passati ed attuali reggitori, venne ascritto a grave colpa, l'onorare un popolo, tanto degno di una vera libertà, per l'esempio da lui dato al mondo civile, provando che solo con la virtù del sacrificio e dell'abnegazione si può acquistare il sacrosanto diritto a quella.

Si volle invece che fosse ovunque passata in oblio la classe dirigente di quel popolo generoso, la quale, essendo maestra di sapienza di governo, nonché delle magnanime virtù — onestà e giustizia — sarebbe stata degna d'essere chiamata a reggere l'intero popolo, nell'idioma del quale il si suona.

«Quanto utilmente sarebbero stati impiegati questi ultimi trent'anni! «Abbiamo seminato, raccoglieremo.»

A te pertanto mi rivolgo o giovane generazione, nelle cui vene scorre il nobilissimo sangue degli avi tuoi, che seppero rendere tanto potente, tanto bella e tanto stimata la Madre tua la Regina dei mari, e che, or son cinquant'anni, questo campione che ti sta dinanzi, della generazione che tramonta, pur volle, non degenerare dagli avi suoi, dare la sublime prova al mondo intero, di voler resistere ad ogni costo, malgrado che la grande mendica fosse da tutti abbandonata!

A te pertanto, o giovane generazione, spetta il diritto ed il dovere di raccogliere l'eredità di tanto prezioso eroismo! Opera dunque in modo, che la Madre tua, la quale cinquant'anni fa, era chiamata la grande mendica, non abbia ad attendere altri cinquant'anni a farla ridiventare — qual fu per tanti secoli — la regina dei mari.

Medita il saggio affriamo. — volere è potere — Educati, ma con la tua storia. Aiutati, che il ciel t'aiuterà!

Venezia, 7 marzo 1898.

Un veterano ottuagenario.

# CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale

9 marzo.

Furono i lavori preparatori delle esposizioni che, per iniziativa del nostro Comitato Agrario, saranno qui tenute nel settembre del venturo anno 1899.

Domenica prossima il comitato terrà seduta per discutere il regolamento dell'esposizione, deliberare sulla forma della scheda di concorso, e prendere quegli altri provvedimenti che saranno proposti.

Si provvederà immediatamente al preavviso dell'esposizione, e si darà subito mano alla stampa delle circolari e dei programmi sulle singole esposizioni.

Il Comitato agrario di Cividale è moralmente impegnato al buon successo, e benché la Giunta provinciale abbia annullata la deliberazione ad unanimità e per tre volte successive prese dal Consiglio comunale un sussidio di lire 1500, insiste nella sua idea e coll'aiuto di tutti i volenterosi si riuscirà certamente.

Intanto furono attivate pratiche attivissime a mezzo del deputato del Collegio col Ministero, per avere da quello un sussidio a tale scopo, e si hanno fondati motivi per ritenere come accordato.

Infine si intenda con ogni mezzo raggiungere l'intento, e per aumentare le attrattive della mostra si pensa fin d'oggi ad una serie di conferenze da tenersi da individualità della scienza e della pratica agraria. Perché non si pensa ad un concorso di lavorazione con diversi strumenti a mano od a trazione animale?

## CRONACA CITTADINA

### La sottoscrizione per le onoranze a FELICE CAVALLOTTI.

Come i lettori sanno, il Comitato democratico udinese, aprì una pubblica sottoscrizione per una corona funebre a Felice Cavallotti.

Appena raccolti i primi fondi, prevalse l'idea di spedire la corona direttamente da Udine, ma poi, viste l'impossibilità per la ristrettezza del tempo, fu deciso di rivolgersi all'on. Girardini il quale affidò l'incarico al Comitato direttivo per i funerali di Cavallotti in Roma.

Ma tale era la quantità delle ordinazioni che da ogni parte piovevano che ogni ritardo rendeva impossibile la loro esecuzione.

Non sappiamo ancora positivamente se la corona fu poi provveduta e presentata a Milano. Pertanto abbiamo voluto di tutto informare i sottoscrittori, il generoso e pietoso pensiero dei quali, di onorare la memoria del grande Italiano testè rapito, troverà la sua esplicazione in modo più durevole.

È, dato che la corona non sia stata presentata, li invitiamo a manifestare la loro opinione su queste due proposte del nostro Comitato democratico: o devolvere l'importo raccolto, lire 207,75, al monumento da erigersi in Milano a Felice Cavallotti, ovvero destinare per la collocazione di una lapide commemorativa di Lui in Udine.

Questa seconda idea dovrebbe trovar maggior favore perché ci sembra doveroso per la nostra Udine, mai ultima nell'onore chi spesse la vita e l'ingegno per la patria, l'aver segnato nel marmo anche qui, accanto ai nomi di Garibaldi, di Cairoli, di Sella, di Cella, quello di Felice Cavallotti.

Ci sembra tanto più doveroso perché ognuno per quanto può, magari con pochi centesimi, deve separatamente concorrere all'erezione del monumento in Milano, deve rendere questo patriottico tributo di affetto e di solidarietà alla Città illustre ed al Cittadino cui diede i natali e che oggi è pianto da tutta l'Europa.

### Un ritratto.

Abbiamo ammirato nella vetrina del sig. Barei un bellissimo ritratto ad olio copiato da una fotografia dall'egregio sig. Giuseppe Innocenzi, professore di disegno alle nostre Scuole normali.

Noi non abbiamo la virtù di lodare tutto ciò che è fatto dai forestieri, ma oggi ci sentiamo mossi ad applaudire a questo allievo della Scuola di belle arti di Roma, il quale dimostra di essere un valente ritrattista, fedele nell'interpretare le linee di una fotografia, e nei dare ad esse quella vita per cui alla tecnica dell'arte deve succorrere l'ingegno d'artista e il lungo studio o il grande amore.

Di simili doti noi sappiamo che il prof. Innocenzi è felicemente fornito. E gli auguriamo nuovi soggetti di studio.

### Due parole sulla dimostrazione.

A proposito delle dimostrazioni avvenute, avevamo promesso nel supplemento del Paese di riservarci a scrivere poche righe di commento sul modo con cui la questura si comportò in quella sera e nelle successive.

È bene che una volta tanto ci intendiamo anche su tale argomento, e che certi reclami che durante una manifestazione di popolo perdono nell'eccezionalità degli animi con certe persone il pregio della calma e della misura, vengano poi diligentemente raccolti dalla stampa ed esposti a chi di ragione. — Noi, dimostrazioni, ne abbiamo vedute molte non solo nella città nostra, ma in parecchie altre e ben più imponenti per numero e con più minuzioso carattere.

Ma ovunque abbiamo riscontrato che la forza pubblica cerca il più possibile di mantenere quelle forme di legalità che la legge impone, qual fatto opportuno e voluto dal caso, mirando al tempo stesso di evitare qualsiasi fatto che possa ragionevolmente assumere il carattere di una provocazione qualsiasi.

Possiamo noi, prendendo ad esempio le trascorse dimostrazioni per Cavallotti ed altre ancora, affermare che questo contegno sia stato osservato e mantenuto dalle nostre autorità?

No, assolutamente.

Lo zelo precipitoso, eccessivo, irragionevole, la mancanza assoluta di tatto e di modi civili, vennero notati e stigmatizzati da moltissime persone del tutto estranee alle manifestazioni, e che semplici curiosi ebbero campo di notare e censurare il procedere disgustoso della polizia e dell'arma dei Carabinieri.

Noi ci rivolgiamo quindi all'egregio Capo della nostra Provincia, il quale, benché da breve tempo fra noi ha dimostrato in molte cose di bene comprendere l'alto ufficio che gli è stato affidato.

Ci rivolgiamo a lui, affinché la nostra città, fra le più tranquille del regno, venga trattata dalle autorità di pubblica sicurezza e dai reali Carabinieri secondo quei criteri a cui si devono informare il mitissimo carattere e l'educazione esemplare dei nostri popolani non facili ad trascendere a atti villani, od a grida sediziose.

Noi domandiamo che senza formalità intempestive di scioglimento, non si proceda ad arresti, sia pure di giovanetti come si è fatto finora, essendo ciò severamente proibito dalle leggi; noi domandiamo che la Piazza Vittorio Emanuele, non sia tramutata in un campo d'esercitazioni od in servizio d'appostamento dei carabinieri, o degli agenti di questura, unica e poco laboriosa corvée ai beati ozi in cui essi sono abituati a vivere; domandiamo che si vietino specialmente ai r. Carabinieri di segnarsi a dito e rivolgersi a guardare con aria provocante i pacifici cittadini che vanno nei affari loro; come ognuno di essi fosse un pericoloso malfattore od un avanzo delle patrie galere; domandiamo che in una manifestazione popolare di cordoglio, non vengano strappate a pugni, a calci ed a spintoni le bandiere nazionali, quando si permette che esse sventolino sopra l'insegna di un bazar; domandiamo infine, che visto e considerato aver alcuni agenti dell'ordine troppa facilità nello scendere a modi inurbani e maneschi; sia adottata anche presso di noi quell'ottima misura, generale in Austria, ed in uso anche in Italia, di porre al colletto delle singole guardie il numero di riconoscimento.

Noi siamo sicuri che il nostro Prefetto vorrà prendere in considerazione queste domande, e fare in modo che per l'avvenire esse non abbiano a ripetersi; da troppo tempo noi abbiamo osservato, nei casi lamentati, la disinvoltura (è il termine) della nostra questura; è ora che questi sistemi sanzionati dalla lunga consuetudine della nostra polizia, e tollerati dalla pazienza bonità degli udinesi abbiano a finire e per la dignità delle istituzioni che si vogliono salvaguardare, e per il decoro della cittadinanza.

È riconosciuta ovunque la serietà del popolo friulano. Perché dunque saranno le autorità costituite che non le vorranno prestare il debito omaggio, ed usare i dovuti riguardi?

### La commemorazione a Padova.

Di ritorno da Milano, ove assistette ai funerali di Felice Cavallotti, l'on. Girardini trovò qui un telegramma dell'on. avvocato Marin, Presidente dei Reduci di Padova con cui si invitava il nostro Deputato a voler essere l'oratore della solenne commemorazione che ad iniziativa dei Reduci, della Democrazia e degli Studenti era indetta per domani al Teatro Garibaldi di quella città per Felice Cavallotti.

L'on. Girardini aderiva all'invito ringraziando e dichiarando essere per lui un do-

vere, ed un bisogno dell'anima rendere omaggio alla memoria del Grande Estinto.

Intatti, d'accordo con gli amici del Comitato democratico udinese, prima ancora di ricevere l'invito da Padova, l'on. Girardini aveva stabilito di commemorare a Udine Felice Cavallotti nel trigésimo giorno di sua morte.

Disgraziatamente il nostro Deputato dopo le vive emozioni ed i disagi di questi giorni per la morte ed i funerali dell'illustre amico suo, cadde iersera ammalato e con vivo rincrescimento dovette telegraficamente declinare l'onorevole incarico ricevuto dalla patriottica e colta città di Padova.

### È vero?

Ci raccontano che la maggioranza degli studenti dell'Istituto tecnico fece una domanda al loro Preside affinché anche nel giorno di mercoledì 9, in cui si facevano i funerali di Felice Cavallotti a Milano, si lasciasse esposta la bandiera abbrunata, che dal sabato a martedì era già esposta in occasione della morte del compianto prof. Olodig e del comm. Billia.

Ognuno sa che in quasi tutti gli Istituti d'Italia e in tutte le Università venne esposta la bandiera a mezz'asta; che in molti di questi si sospesero anche le lezioni, e scolari e professori fecero commemorazioni e mandarono condoglianze alla Camera e facendosi rappresentare ai funerali di Felice Cavallotti.

Dunque anche ad Udine si poteva soddisfare il desiderio della studentesca; perché si negò questa domanda più che giusta, legittima?

Forse l'Istituto di Udine non ha il medesimo regolamento degli altri Istituti?

La risposta al lettore.

### Monte di Pietà.

Abbiamo dato promessa ai nostri lettori di trattare dei rapporti del Monte col Comune, e stiamo raccogliendo gli elementi per far conoscere in tutti i suoi particolari le pratiche fatte ed i modi usati per sottrarre l'istituto all'occhio vigile della rappresentanza civica.

Per intanto il solito nostro abbonato ci ha fatto tenere, e noi pubblichiamo la seguente lettera che — *va sans dire* — incontra la nostra approvazione ed apre la strada all'argomento su cui intendiamo di occuparci nei prossimi numeri.

Ciò premesso ecco la lettera:

«In uno dei passati numeri del giornale *Il Paese* si parlò del *ius patronato* del municipio di Udine sul locale Monte di pietà. Sono convinto che se tale accento non figura nell'ultimo statuto del Monte, ciò deve attribuirsi ad incuria da parte dell'autorità comunale.

Non credo che un decreto ministeriale o reale, che esso sia, possa abrogare ciò che fu disposto dalle tavole di fondazione di un Pio Istituto.

Tutte le leggi, in materia d'opere pie emanate dai governi passati e dall'attuale, rispettarono gli statuti ed atti particolari delle istituzioni di beneficenza. Anche l'ultima l. gge 17 luglio 1890 n. 6972 (art. 4, 5, 9, 10, 14) non derogò da questa massima sancita dal diritto civile. Nel caso nostro poi abbiamo una consacrazione oltre centenaria. Il municipio di Udine per suo decoro deve rivendicare questo suo diritto. Basandosi su fatti concreti, a chi se non agli udinesi dobbiamo la gloria d'aver contribuito che nella nostra città sorgesse e prosperasse un istituto così importante? I nostri antenati ben pensarono quindi disponendo che tutti i cittadini, per mezzo di una rappresentanza e nei limiti voluti dalla legge, sorvegliassero un ente il cui patrimonio, dichiarato sacro ed intangibile, deve essere trasmesso alle generazioni future.

Sacro ed intangibile ho detto, ma pur troppo il patrimonio del Monte ebbe delle scosse violente. In questo secolo, non so se i francesi o i tedeschi, colla violenza, trovarono modo di farlo diminuire, e qui si deve riconoscere che la ragion contro la forza non vale; attenuanti non ci sono però se non si cura a tempo il famoso male della pietra e del calcino i quali uniti ad una tendenza spendereccia che non conosce limiti, possono dare gli stessi risultati deleteri. Certi cose non si sarebbero avverate se vigesse ancora il bel metodo di portare in consiglio comunale i resoconti del Monte.

Dulcis in fundo ed onore ai viventi.

Merò il criterio sano e l'influenza di un membro del Consiglio era le cose al Monte si sono migliorate. Sarebbero però vani tutti i miglioramenti introdotti se il direttore dell'Istituto, dando prova di una speciale attitudine tattica nel dirigere ed incanalare, insieme al portiere le masse degli accorrenti nelle labirintiche sbarre che deturpavano il valore dell'azienda pegni, non si facesse in quattro sprando senza profitto, tutto il suo orario d'ufficio.

### Sulla questione dei premi

L'ex direttore delle nostre scuole elementari, prof. Silvio Mazzi, ha pubblicato sul *Primo* un elaboratissimo articolo nel quale si discutono con elevatezza di concetti e proprietà di forma, tutti gli argomenti pro e contro l'assegnazione dei premi agli scolari delle scuole primarie.

Il nostro giornale è lieto di avere (per quanto in parte con vivacità di forma) mantenuta accesa la questione, per tanti rapporti così importanti e così meritevoli di ampio dibattito.

Il parere dell'antico e provato pedagogista (naturalmente favorevole all'attuale indirizzo, sulla materia, delle nostre autorità scolastiche) di fronte al parere contrario di altri maestri ed a quanto si fa in altre città italiane, è la prova migliore che sull'argomento non fu ancora detta l'ultima parola.

Noi però — impari come siamo — manteniamo le nostre opinioni, padronissimi altri di pensarla diversamente.

E ripetiamo che: *poiché ci sono premi nella vita*, nessuno ragione v'è di privare di questi, chi nella vita fa i primi passi; ammenoché non si tenda a far sì (e allora saremmo tutti d'accordo) che, tanto nella vita quanto nella scuola, unico premio abbia ad essere la soddisfazione del dovere compiuto.

Ma in tal caso la riforma dovrebbe essere radicale e sociale, e noi non siamo tanto utopisti da ritenere oggi, nelle condizioni nostre, attuabile.

Ciò rispetto alla questione di massima.

In quanto ai particolari, così sapientemente svizzerati dal nostro amico (e diciamo antico, così per modo di dire) maestro, non vogliamo parlarne, per quel naturale riserbo di chi non ha abbastanza studiato tali questioni. Solo ci sembra — ed in ciò siamo recidivi — che la proposta del consigliere comunale Beltrame, di *dare miglior forma alla solennità* della distribuzione degli attestati scolastici, non era poi tale da segnare un nuovo orientamento della nostra pedagogia, né tale da sviare d'una sola linea l'indirizzo dell'insegnamento elementare del nostro comune.

Amiamo avvertire (poiché l'occasione ci si è presentata) che è esatto il richiamo fatto dall'egregio professore sugli errori del nostro articolo riferentisi al nome degli assessori dell'istruzione; ma la colpa non è nostra. Il proto ha cambiato *citazione in situazione* (oltre il resto) ed ha, senza ricorrere alla fonte, riprodotto i nomi da noi citati a memoria.

Che la discussione continui ora nel sereno ambiente della Associazione magistrale. Il pubblico — a parer nostro — ne stia abbastanza. Il nostro dovere lo abbiamo fatto.

### Raccomandazione.

Riceviamo sotto questo titolo:

Sono incominciati i lavori di demolizione dei fabbricati espropriati al co. Otello per l'allargamento del viale della barriera Cusignacco alla Stazione ferroviaria.

Compiuta la demolizione si darà mano alla ricostruzione sulla nuova linea.

È sperabile che l'Ufficio tecnico municipale ed anche la Commissione d'ornato si riservino il diritto di esaminare il progetto del nuovo lavoro e di approvarlo, onde riesca, se non ad abbellimento del nuovo e del viale che verrà praticato, almeno a non danneggiarlo, come lo danneggiò la fabbrichetta recentemente costruita sull'angolo di mezzodi.

Un viandante

### Il proto.

nel mentre fa ammenda onorevole per gli strafalcioni tipo e topo grafici commessi negli ultimi numeri, prega i collaboratori ordinari e straordinari del Paese a migliorare la loro calligrafia od almeno a mandare i loro articoli in tempo utile, perché possano essere rivaduti e corretti come si deve, in omaggio alle buone tradizioni del nostro giornale.

Il proto del Paese

E per conto nostro aggiungiamo preghiere ai collaboratori ordinari e straordinari di apporre ad ogni articolo la propria firma, se non vogliono che essi vengano inesorabilmente cestinati.

La Redazione.

### Tristi dimostrazioni.

Da parecchi giorni sotto la loggia di S. Giovanni, assistiamo ad un miserissimo spettacolo indegno di una città civile come abbiamo reputata sempre la nostra.

Turbe, frote di poveri cenciosi, di donne scupigliate, s'accalano innanzi l'ufficio della Congregazione di Carità ad aspettare ciascuno per lunghe ore, la quota dell'erogazione devoluta dalla famiglia Billia a quel pio istituto, onde onorare la memoria del suo capo

Col freddo che nuovamente sta rinor-  
disce, col venticello di questi giorni, si la-  
scia che quel sconcertante ammasso di mi-  
serie soffra tutta una giornata, e dia dei  
suoi cenci tricesima vista, nel centro della  
città.

Alto, benefico, nobilissimo è il sentimento  
e l'opera della carità, ma qualora ad essi  
non si accompagnano la dignità e la deli-  
catezza nel compierlo, diventano null'altro  
che un insulto volgare, ed un sciocco re-  
clame.

Noi domandiamo a che servono i capi-  
quartieri se in simili casi, non possono ve-  
nire adibiti a regolare per i singoli rioni  
la distribuzione di tali elemosine, toglien-  
do così dagli occhi dei cittadini queste  
tristissime scene, e non umiliando in modo  
così palese quei poveretti, cui l'indigenza  
e la fame costringono a mendicare l'obolo  
per sostentarsi.

### Dante e la questione sociale.

Su questo tema innanzi a non numeroso  
uditorio, trattò brillantemente la sua con-  
ferenza il prof. Lodovico Ardy. Ci dispiace  
che la mancanza di spazio, ci tolga, di  
poter più lungamente discorrere, sull'argo-  
mento, che il prof. Ardy svolse con molta  
cura, e con novità di concetti e d'idea.

Il conferenziere fu vivamente applaudito.

### Coscritti.

Riceviamo:  
A quelle comitive di coscritti, per la  
maggior parte avvinzati, che da parecchi  
giorni s'incontrano ad ogni passo per le vie  
centrali della città, non si potrebbe racco-  
mandare dalle autorità competenti un con-  
tegno migliore? Non si pretende che essi  
divengano muti come pesci; anzi l'alle-  
gria (se così può chiamarsi la loro) piace;  
ma parecchi di essi da e dai, urta e spingi  
e grida, finiscono col seccar il prossimo.  
Non potrebbero almeno quelle turbe di  
urlanti far risuonare in più remoti luoghi  
l'eco delle loro stonature?

Misantropo

### Al Sociale.

Mentre anni or sono il *Lohengrin* a que-  
sto teatro era passato fra la completa in-  
differenza del pubblico, quest'anno pur  
non suscitando grandi entusiasmi riesci  
tuttavia ad aprire un po' di breccia. Pra-  
scindiamo da una critica musicale dell'o-  
pera Wagneriana perché è cosa troppo  
difficile anzi ardua, esprimere un deciso  
giudizio in quattro righe di cronaca. Con-  
statiamo semplicemente che essa non vien  
gustata dalla maggioranza del pubblico,  
troppo abituato alla semplicità melodica  
della musica italiana. Quel complicato, fine  
lavoro di orchestrazione è atto per i su-  
peruomini dell'arte musicale, i quali per  
lungo studio ed elaborata educazione po-  
sano distinguere ed intendere tutte le dif-  
ficili bellezze, scoprire tutte le gioie na-  
scoste, che sfuggono di necessità ai pro-  
fani; quindi, siamo intesi, musica speciale,  
aristocratica.

Come esecuzione, può dirsi, senza alcuna  
restrizione buona. Meno lievi mende, come  
qualche stonatura delle trombe sulla scena,  
qualche incertezza nei cori, imputabili spe-  
cialmente le prime sere, alla frotta, essa  
procede bene ed incontra l'applauso del  
pubblico.

Piace assai la sig. Kruceniska un Elsa  
gentile, delicatissima dalla voce educata,  
del gesto elegante, ottima interprete delle  
finenze Wagneriane. E piaciuta non meno  
la sig. Ceresoli, un Ortruda ottima sotto  
ogni aspetto.

Il tenore sig. Coppola (*Lohengrin*) ha  
conquistato il pubblico con la sua voce  
chiara, argentina, squillante e con l'ele-  
gante disinvolture del portamento. Tetra-  
mondo (sig. Giacomello, baritone) unisce  
ad una gran padronanza della scena, una  
facile emissione ed estensione di voce, ac-  
curatamente intonata. Così pure il basso  
cav. Borocchia dalla voce robusta e sim-  
patissima; peccato che in quest'opera  
egli abbia un campo troppo limitato onde  
le sue doti d'artista possano risaltare; lo  
aspettiamo dell'esito nel *Faust*. Bravissimo  
per voce ed azione, pure il sig. Staino Pa-  
lermi (Araldo).

Il maestro sig. Perosio, può andar orgo-  
glioso di aver saputo istruire l'orchestra  
in così breve tempo, ed in modo sì eccel-  
lente; egli sa dirigerla con esatta preci-  
sione, e con spiccato talento artistico. Con-  
gratullazioni.

Sufficientemente buoni i cori; eleganti i  
vestiari, ed accurata la scena.

Questa sera alle 8 o mezza quinta rap-  
presentazione dell'opera *Lohengrin* di Wa-  
gner.

### Un desiderio

Sappiamo che molti cittadini desiderereb-  
bero di poter udire come per il passato,  
anche quest'anno la fanfara di cavalleria  
Saluzzo, sul piazzale di Onivria nella do-  
meniche di Quaresima.

Ci rivolgiamo quindi alla gentilezza del  
Collonello del reggimento di cavalleria par-  
tecipandogli questo desiderio.

### Il dott. Giuseppe Murero

che da oltre dieci anni è Direttore del  
locale Dispensario Celtico e che per questo  
suo ufficio dovette applicarsi a studi spe-  
ciali di dermatologia, compiuto un corso di  
perfezionamento in Roma, ha ora aperto un  
*Ambulatorio* per le malattie della pelle  
in via Villalta n. 37.

Trattandosi di malattie abbastanza fre-  
quenti e varie, e per la quali manca uno  
specialista nella nostra estesa Provincia,  
crediamo utile questa nuova Istituzione e  
la raccomandiamo a tutti coloro che si  
trovano nella necessità di farsi curare tali  
infermità che, neglette possono, oltre che,  
tormentose, riuscire d'impedimento all'e-  
sercizio delle varie professioni.

L'*Ambulatorio* è aperto tutti i giorni  
meno i festivi alle ore 2 1/2 pom. Le con-  
sultazioni sono gratuite ogni martedì, gio-  
vedì e sabato.

### Dichiarazione.

Riceviamo la seguente:  
On. Direttore del Giornale il Paese - Udine

Nell'ultimo numero il *Paise* ha avuto la  
bontà di occuparsi della piccola banda del  
Collegio militarizzato A. Gabelli attribuendo  
tutto il merito a me che vi sono da  
poco.

Non è giusto, poichè già dal mese di ot-  
tobre quei ragazzi erano istruiti ed eser-  
citati nella musica, dal sig. Mariotti Ales-  
sandro.

Io metterò tutto l'impegno possibile per  
coordinarlo nell'avvenire, ma in quanto al  
passato il merito è tutto suo ed ognuno  
abbia ciò che gli spetta.

Ad ogni modo ringrazio il benevolo cor-  
rispondente ed il giornale che, unico fra  
tutti, ha voluto dare incoraggiamento a una  
nuova istituzione che desideriamo continui  
nella via del progresso a maggior decoro  
della nostra città.

Seusi il disturbo e accolga i miei rispet-  
tosi e grati saluti.

Udine, 11 marzo 1898.  
Dev. Dorigo Alessandro

## IL CARCERE DELL'AVVENTIRE

### La detenzione di Rochefort

#### SCENA I.

Il gabinetto del direttore.

IL DIRETTORE: 35 anni, abito nero e cravatta  
bianca; la croce di ufficiale d'accademia alla  
bottoniera.

FRANCESCO, capo guardiano.

Dir. Affrettiamoci, affrettiamoci... non ab-  
biamo che un quarto d'ora. Vediamo,  
Francesco, cos'è che fata?... E tutto  
pronto?

Franc. Tutto è pronto, i tappeti, i fiori...  
Vado ad indossare l'uniforme della do-  
monica...

Dir. Va bene. Ma Potel?... Ove è Potel?  
Franc. Potel ha l'influenza, signor diret-  
tore, ma abbiamo Cabot. Tutto è pronto,  
tutto va bene: cibi freddi, *sandwich*,  
pani à la *fourrés* e frutta; *thé*, *bordouca*  
e *champagne*, tutto è pronto per la  
colazione all'arrivo. La signorina Berta  
è ancora occupata a ben disporre i  
fiori... E lei, signor direttore, non  
verrà a dare un'occhiata?...

Dir. Tutto pronto... a proposito, hanno  
portato l'argenteria del ministero?  
Franc. Non l'ho ancora portata, ma...  
Dir. (rannuvolandosi) Lo riconosco! Ah!  
il patriottismo non li riscalda... Avete  
almeno reclamato?...

Franc. Il signor direttore non mi lascia  
finire; il Granduca... essi mi hanno  
risposto — che abbiamo ricevuto stam-  
mane, non ha ancora terminato il  
*dejeuner*.

Dir. Avvertite Madamigella Berta che io  
qui l'attendo... o piuttosto, ch'essa  
mi raggiunga nella camera del con-  
dannato... Affrettiamo... (Sortono)

#### SCENA II.

La cella del condannato.

Vasta camera ben illuminata; variopinti tappeti  
orientali coprono il pavimento a parecchi;  
scrittoio Luigi XVI, *toilette* elegantissima; gran  
letto bellissimo; tavolino da notte in basso  
d'isola.

Su di uno scaffale in nove qualche libro: "Latude  
o 30 anni di Captivité", "Mio prigionio",  
"L'errore dell'abate Moutret", ecc.

IL DIRETTORE, poi MADAMIGELLA BERTA,  
sua figlia, biondina di 12 anni, tutta in bianco.

Dir. (aprendo il tavolino da notte). C'è  
tutto ciò che gli può abbisognare?...  
Milla Bert. (con un grazioso sorriso, mo-  
destamente) Papà, ho mosso il mio...  
Dir. Cara la mia fanciulla! (abbraccia-  
dola) Conosci tu almeno la nobiltà del  
tuo complimenti?

Milla Bert. Sta attento... (sceglie uno dei  
numerosi *bouquets* sparsi nella camera  
e, avanzandosi con grazia verso il  
padre: «Sulla soglia di questa casa o-  
spitale, permetteteci, o signore, a una  
piccola francese di darvi il benvenuto.  
In mezzo alle discordie civili, è un con-  
forto singolare il...»  
Dir. (commosso) Benissimo, benissimo!...  
Vedo che hai imparata bene la tua  
parte... Ma cos'è questo tumulto?...  
Lui, può essere... ed io sono qui a  
chiarire con una bambina!... Vieni,  
lesta. (escono)

#### SCENA III.

Il vestibolo del carcere modello.

Fiori e tappeti. Di fuori acclamazioni furibonde:  
«Viva il condannato! Viva l'esecrato! Morti ai  
traditori!», il Direttore, sorridendo, fa qualche  
passo spingendo avanti la figlia, che ha in  
mano un grosso *bouquet*. Una vettura si ferma  
davanti alla porta spalancata: «... Viva il Con-  
dannato! Viva l'Esecrato! Morti ai traditori!  
Segna un gran silenzio, disturbato dal rumore dei  
cuori che palpitano dall'emozione... Il Condan-  
nato discende dalla vettura...  
Il Condannato già vecchio con una bianca piazza  
che gli copre il capo di martire ha al suo lato  
una bella e giovane signora; sua moglie.

Milla Bert. «Sulla soglia di questa casa  
ospitale... permetteteci...»  
Il Condannato. Io non permetto... ma vieni...  
abbracciami! (Desirio generale. Il corteo  
si fuzza con ordine. Il Direttore offre  
il suo braccio alla giovane moglie del  
condannato).

Cond. (al direttore). Come va mio caro...  
Ah! scusate, non siete voi... siete troppo  
giovane. Ben faceste così! Grazie! (Poi  
rivolgendosi alla folla che ingombra  
l'entrata) Arrivederci amici!... (Viva il  
Condannato! Viva... ecc.)

#### SCENA IV.

Il sole di primavera entra col suo raggio matti-  
nale illuminando la stanza. Sul tavolino da  
notte un bicchiere di cioccolata profuma l'aria  
sodamente. Il Captivo dorme ancora.

Dir. Toc... Toc...  
Cond. Entrate!

Dir. Perdonatemi, signore; è giunto il mo-  
mento di procedere alla vostra ultima  
*toilette* in questa... prigione. Io non  
posso tenervi di più: i cinque giorni  
sono passati.

Cond. Già?!!... (Cala la tela.)

Se al Condannato sostituito il sig. Ro-  
chefort, arrabbiato antisemita, si presen-  
terà dinanzi alla vostra mente la scorta o-  
mozionante avvenuta al carcere di *Sainte  
Pélagie* a Parigi.

Oh è proprio il caso di chiedere:  
Ove è la patria dei tanto vantati *Diritti  
dell'Uomo*?

(Illustraz. francese) Moretti P.

## FRA I LIBRI

L'Atteso, romanzo dei socialisti, di Gino  
Trespoli, Parma, edit. Pellogrini.  
Ringraziamo dell'invio, riservandoci a  
farne una recensione, in uno dei prossimi  
numeri. Il Paese

## Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. del 6 al 12 marzo 1898

Nasite

Nati vivi maschi 10 femmine 9  
" morti " " " 1  
Esposi " " " 1  
Totale N. 20.

Publicazioni di matrimonio.

Pietro Tion agricoltore con Maria Passone con-  
tadina - Benedetto Modotti fabbro con Giuditta  
Piana casalinga - Giuseppe Bozza ing. ferrov.  
con Caterina Capolanni agiata - Orlando Zoratti  
fotografo con Giustina Colino casalinga - Gio-  
vanni Zebado calzolaio con Elena Manno con-  
tadina - Giuseppe Itulico Colavizza giornalista con  
Teresa Vesili civile.

Morti a domicilio.

Luigi di Giusto di Giuseppe di giorni 22 -  
Enrico Rizzo di Enrico d'anni 5 e mesi 4 - dott.  
comm. Paolo Billia in Pompei d'anni 79 - Gio-  
vanni Tomada di Geremia di anni 1 e mesi 8 -  
Giov. Batt. Caneiani fu Caneiani d'anni 65 agri-  
coltore - Virgilio Vidussi di Fortunato di mesi 2  
- Anna Nadalutti di Antonio d'anni 4 - Maria  
Castellani fu G. B. d'anni 8) casalinga - Giusep-  
pe Vida di mesi 7 - Giuseppina Biasoni di Giu-  
seppe di giorni 10 - Pietro Modotti fu G. B. di  
anni 73 agricoltore - Giuseppina Basso fu An-  
tonio d'anni 76 suora della provvidenza - Fran-  
cesco Romanello fu Domenico d'anni 92 agricoltore  
- Enrico Mousguzzi di Antonio di anni 6 e  
mesi 8.

Morti nell'Ospedale civile.

Giovanni Pittolo fu Domenico d'anni 79 agri-  
coltore - Caterina Cappolanni fu Arcangelo d'anni  
63 serva - Luigi Zancan fu Matteo d'anni 63  
agricoltore - Fortunato De Fanti fu Paolo d'anni  
65 fruitivendolo - Maddalena Nizza - Lombi fu  
Antonio d'anni 85 casalinga - Antonia Moro fu  
Giacchino d'anni 22 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposi.

Giacomo Grazio di giorni 2. Totale n. 21  
dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

## La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)  
Estrazione di Venezia del 12 marzo 1898

34 1 12 53 37

## CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

Fiducia nella Istituzione.

In questi giorni, in cui la nostra Cassa è tanto  
discussa, ricorriamo da ogni parte d'Italia moltissi-  
me lettere espressioni la fiducia nella Cassa Nazio-  
nale, nella sua Amministrazione e nel suo Diret-  
tore. (\*) - E numerosi continuano le iscrizioni  
dei nuovi soci.

NEL SOLO MESE DI FEBBRAIO  
Tua Cassa

Soci nuovi	N.	7.792
Quote d'associazione	N.	11.825
Capitali incassati	L.	235.128,00

Situazione generale

Soci iscritti	N.	104.371
Quote iscritte	N.	139.544
Capitale immobiliz.	L.	2.222.780,00

(\*) Ne riproduciamo una fra le più caratteristi-  
che, inviata dal cav. ing. Felice Pisanini.

Il Direttore dell'Esercizio  
DIRETTORE  
GIUSEPPE ITALIANO TRIVIGLIANI PIETRELLI

Spett. Direzione della Cassa Nazionale  
Mutua Cooperativa per le Pensioni - TORINO.

Grazie degli schiarimenti che mi forniste con  
stimata vostra del 22 corrente.

Come vi dissi nella mia lettera del 12 corr. io  
ero un po' indacio ad avere trascurato per qual-  
che tempo di pensare all'avvenire dei miei figli;  
ma dopo aver letto l'articolo A proposito di una  
onorificenza sul Corriere della Sera, articolo di  
critica acerba contro codesta benemerita Istituzio-  
ne, e che non mi pareva ispirato a sani equalismi  
di amor del prossimo, mi sono deciso ad associare  
i miei tre figli col numero massimo della quota,  
col pagamento anticipato della 21 annualità.

Notate che io non conto né sul massimo di lire  
2700, né sul minimo probabile di lire 21) an-  
nuo di pensione per ogni quota; - io conto solo su  
questo: che l'Associazione così com'è costituita  
offre il massimo di garanzie e potrà in ogni caso  
dare una pensione maggiore di qualsiasi altro Istit-  
tuto o Società di provvidenza. E questo mi basta.  
Vi mando qui compiuto un vaglia Banca d'Ita-  
lia di L. 8780 (tremilsettecento ottantotto) cor-  
rispondente all'importo anticipato della 21 annua-  
lità per l'Associazione dei miei figli a cinque quote  
candano.

Coi migliori auguri di prosperità ed incremento  
per la benemerita Associazione, vi porgo i miei  
distinti saluti.

F. PIACANI.  
Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale  
per le Pensioni, Via Pietro Micca, 8 - Torino.  
Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE  
GESCHIOTTI, agente della Ditta Fratelli To-  
lomi, Udine.

GRUPPO ANTONIO, gerente responsabile.  
Tipografia Cooperativa Udinese.

## PANIFICIO

Il sottoscritto si presta a ricevere questa appa-  
bilita cittadina che il suo Panificio - sito in  
Udine, via Villalta n. 20, - fornisce un eccellente  
pane di buon peso e di prima qualità, nonché  
biscotti (storti alla vaniglia) per estorcio, che a una  
sua specialità.

Avendo assunti in questa nuova fabbrica dei  
provetti operai, la lavorazione del pane perciò  
risulta ottima.

Al rivenditori non si accordano sconti.  
ENRICO CAUOICH  
fornitore.

Leggete in 4ª Pagina  
l'interessantissimo piano  
della  
**Lotteria Nazionale**  
DI TORINO

PREMIATA FOTOGRAFIA  
**LUIGI PIGNAT E C.**  
Via Rinasco N. 1 - dietro la Posta  
Specialità platinotipie  
Si assume qualunque lavoro.

**G. FERROCCI - UDINE**  
Orologerie - Oroficerie - Gioie

OROLOGI  
D'ARGENTO  
DA L. 12  
A L. 100  
OROLOGI  
DI NIKEL  
DA L. 5  
A L. 30  
Unico Deposito per il Friuli  
della Casa Eug. Bernard & C. St. Croix  
promiata all'Esposizione di Ginevra





# PIANO DELLA GRANDE LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

autorizzata colla legge 1 Luglio N. 261 e Decreto 27 luglio 1897

I biglietti da emettersi sono OTTOMILA - CIENTYNATA, tutti da un numero a lire Cinque ciascuno.  
 Ciascun biglietto si può dividere in quinti, ogni quinto vale una lira.  
 La numerazione dei biglietti segue progressiva senza serie o Categoria.  
 Sono assegnati Ottomila premi per il complessivo importo di DUEMILIONI di lire.  
 I premi sono tutti in contanti senza alcuna ritenuta e vengono dalla sorte assegnati in ragione di un premio per ogni centinaio di biglietti.  
 A cura del Comitato esecutivo la data dell'estrazione, sarà resa pubblica con preavviso almeno di quindici giorni.  
 L'estrazione avrà luogo in Torino con tutte le formalità e cautele a norma di legge, alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con diritto di controllare che tutte le operazioni inerenti procedano colla massima precisione e regolarità.  
 L'estrazione si eseguirà nel seguente modo.

## Vi saranno tre Urne

Nella prima urna si imbuoleranno quattro rotolini in ciascuno dei quali saranno descritti Duemila premi per l'importo di Lire Cinquecentomila (in tutto Ottomila premi per lire Due milioni) e precisamente:

Rotolino N. 1		Rotolino N. 2		Rotolino N. 3		Rotolino N. 4	
N.	L.	N.	L.	N.	L.	N.	L.
1 a L. 200000	L. 200000	1 a L. 100000	L. 100000	1 a L. 100000	L. 100000	1 a L. 100000	L. 100000
" 1 "	10000 " 10000	" 1 "	50000 " 50000	" 1 "	50000 " 50000	" 1 "	50000 " 50000
" 12 "	1250 " 15000	" 1 "	25000 " 25000	" 1 "	25000 " 25000	" 1 "	25000 " 25000
" 10 "	500 " 5000	" 1 "	15000 " 15000	" 1 "	15000 " 15000	" 1 "	15000 " 15000
" 50 "	250 " 12500	" 5 "	5000 " 25000	" 5 "	5000 " 25000	" 5 "	5000 " 25000
" 50 "	175 " 8750	" 5 "	1000 " 5000	" 5 "	1000 " 5000	" 5 "	1000 " 5000
" 125 "	150 " 18750	" 10 "	500 " 8000	" 10 "	500 " 8000	" 10 "	500 " 8000
" 250 "	140 " 85000	" 50 "	250 " 12500	" 50 "	250 " 12500	" 50 "	250 " 12500
" 500 "	180 " 90000	" 50 "	175 " 8750	" 50 "	175 " 8750	" 50 "	175 " 8750
" 1000 "	125 " 125000	" 125 "	150 " 18750	" 125 "	150 " 18750	" 125 "	150 " 18750
		" 250 "	140 " 85000	" 250 "	140 " 85000	" 250 "	140 " 85000
		" 500 "	180 " 90000	" 500 "	180 " 90000	" 500 "	180 " 90000
		" 1000 "	125 " 125000	" 1000 "	125 " 125000	" 1000 "	125 " 125000

N. 2000 per L. 500000 N. 2000 per L. 500000 N. 2000 per L. 500000 N. 2000 per L. 500000 N. 2000 per L. 500000

La seconda urna conterrà Cento rotolini, da un numero ciascuno, aventi la numerazione da Uno a Cento.  
 La terza Urna conterrà Duemila rotolini coll'indicazione dei Duemila premi descritti nel rotolino da sorteggiarsi dalla prima Urna.  
 Si estrarrà un rotolino dalla prima Urna, e si imbuoleranno nella terza Urna Duemila cartoncini su ciascuno dei quali sarà trascritto il preciso importo di uno dei Duemila premi indicati nel rotolino estratto.  
 Per assegnare i premi si estrarrà un rotolino dalla seconda urna, e il primo numero estratto segnerà il numero vincitore compreso nel primo centinaio di biglietti, in quello cioè colla numerazione da uno a cento. Si estrarrà poscia un rotolino dalla terza urna, e il premio indicato sopra questo spetterà al numero estratto dalla seconda urna.  
 Assegnato in questo modo un premio, il rotolino estratto dalla seconda urna verrà rimborsato nella stessa urna numero due, e quello estratto dall'urna numero tre, indicante l'importo del premio assegnato, verrà distrutto. Si ripeterà l'operazione nello stesso identico modo per assegnare il premio al secondo centinaio di biglietti, a quello cioè colla numerazione da 101 a 200 — e così di seguito sempre progressivamente sino all'assegnazione dei Duemila premi imbuolati nella terza urna. Così p. e. se il primo estratto dalla seconda urna fosse il N. 52 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione — Lire Mille — al numero 52 appartenente al primo centinaio di biglietti verrebbe assegnato il premio di mille lire.  
 Se il secondo estratto della seconda urna fosse il N. 23 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione Lire Cinquantamila al numero 23 appartenente al secondo centinaio di biglietti, e cioè al N. 123 verrebbe assegnato il premio di Lire Cinquantamila.  
 Se il terzo estratto dalla seconda urna fosse il N. 100 e quello estratto dalla terza urna portasse l'indicazione Lire Centomila, al numero Cento appartenente al terzo centinaio di biglietti, e cioè al N. 300 verrebbe assegnato il premio di Lire Centomila.  
 Assegnati in questo modo Duemila Premi. Si estrarrà un secondo rotolino dalla prima urna o si imbuoleranno nella terza urna i Duemila premi nello stesso descritti per assegnarli nel modo indicato alle successive duemila Centinaia di biglietti.  
 Questa stessa operazione si ripeterà altre due volte per assegnare progressivamente a ciascuna delle Ottomila Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria un Premio.  
 Con questo sistema l'estrazione procede chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, non vi possono essere dubbi ne rotolanti.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 5. Prezzo del quinto di biglietto Lire Una. — Alle richieste di quinti di biglietto si richiama di unire Cent. 15 per le spese d'invio. — Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il nome, cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.  
 I biglietti si vendono: In TORINO presso il Comitato Esec. dell'Esposizione (Sez. Lotteria). In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F. sco, via Carlo Felice, 10.  
 In UDINE presso: LOTTI & MIANI Piazza V. E. GIUSEPPE CONTI Via del Monte e presso tutti gli Uffici postali autorizzati dal Ministero Poste e Telegrafi.

## CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARIE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve comportarsi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, vicende, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.  
 I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.  
 Dirigersi a CESARIE D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.

## IL PAESE

1898 - Anno 3°  
 Italia: Anno L. 5.00  
 Semestre " 1.50  
 Estero: aggiungere le spese postali.

## GLORIA

LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE da prendersi solo, all'acqua od al seltz.  
 Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.  
 Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagagna ed in Udine presso la Farmacia Bastoli.

## LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

## Stabilimento Chimico-farmaceutico-industriale

# Francesco Minisini

## UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.  
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.  
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.  
 Ammianto in cartoni, corda e filo.  
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.  
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.  
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.  
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Nydes & Heras* di Loubra.  
 Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.  
 Oro, argento, alluminio e altri metalli in foglie.  
 Deposito candele di cera.  
 Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.  
 Liquori — Conserve assortite.  
 Spugne provenienti dall'origine

Specialità Ferro-China-Rabarbaro

Specialità Ferro-China-Rabarbaro

Per soli 15 giorni

# GRATIS

Tutti coloro che entro lo spazio di 15 giorni dalla pubblicazione di quest'annuncio ci rimetteranno una loro fotografia o quella di persona di loro famiglia od amico vivo o morto, riceveranno assolutamente gratis e franco un ingrandimento fotografico rassomigliatissimo al naturale ed assolutamente inalterabile che forma un quadro 45 x 60 di valore indiscusso e di smagliatissimo effetto.  
 Ciò facciamo allo scopo di meglio diffondere i nostri lavori che portati ormai al massimo grado di estimazione rappresentano tutto quanto di più perfetto ed elegante sia stato sino ad oggi ottenuto.  
 NB. — Per le spese d'imballo, spedizione, reclamatione e per il passe-partout dorato elegantissimo che incornicia l'ingrandimento unire L. 5.75 alla fotografia che ritorniamo intatta. Coloro che ci rimetteranno L. 10.75 avranno il lavoro in doppio dimensione (Centimetri 60 x 80.)

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO - GENOVA - Via S. Lorenzo 21, Piano 2°

Si accettano inserzioni in 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> pagina a prezzi convenientissimi.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del Paese presso la Tip. Coop.

## NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toletta. rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. UDINE

Piazza Patriarcato Num. 5.